



GLI INDICI	Ftse Mib	+1,74
	Ftse All Share	+1,48
	Ftse Mid Cap	-0,19
	Ftse Italia Star	+0,49

Dollaro Euro	Yen Euro
ieri 1,0827	120,67
precedente 1,0843	119,99



IL COMMENTO

Borse in altalena

seguono Wall Street

Milano su dell'1,64%

RINO LODATO

Wall Street apre contrattata, ma subito dopo accelera e il Dow Jones passa in positivo. Comunque gli operatori festeggiano il raggiungimento dell'accordo tra Casa Bianca e Senato sul pacchetto di aiuti di 2.000 miliardi di dollari da destinare a imprese e famiglie. Per l'indice S&P 500 quella di martedì è stata la migliore seduta dall'ottobre 2008. La "pioggia" di miliardi del Congresso Usa non basta a smorzare la volatilità sui mercati, spaventati da una possibile escalation del coronavirus a livello mondiale. Piazza Affari era arrivata a sfiorare il 5% di rialzo, che però ha perso strada facendo fino ad approssimarsi a un ribasso dell'1,78% che, verso il finale di seduta, trasforma il segno in positivo e chiude a 17.243,68, in rialzo dell'1,74%. Rimane comunque la paura per un'eventuale escalation del coronavirus e le divisioni tra i Paesi europei su come affrontate la crisi.

Anche le altre Borse continentali hanno aperto con un buon rialzo che, però, hanno perso fino a passare in negativo e poi un ritorno in rialzo, con Parigi la migliore (+4,45%). A Milano guida i rialzi Leonardo Finmeccanica (+11,28%), seguita da Azimut (+9,34%), Mediobanca, Campari. Fra i negativi guida Pirelli. Spread Btp/Bund a 187pb.

Seduta positiva per le piazze cinesi in un clima generalizzato di rimbalzi dei listini sulla scia dell'accordo raggiunto al Senato Usa sul maxi-piano da 2mila miliardi di dollari di sostegno all'economia e sulla stabilizzazione del coronavirus in Cina. Shanghai ha chiuso con un progresso del 2,2%. A Shenzhen l'indice composito ha guadagnato il 2,9%. Nuova fiammata per il listino di Tokyo che, già dinamico in avvio, ha accelerato nel corso della seduta spinto dall'accordo al Senato degli Stati Uniti su un piano "storico" da 2.000 miliardi di dollari per rilanciare la prima economia mondiale, colpita dal coronavirus. L'indice Nikkei dei titoli guida ha chiuso con un balzo dell'8,04% a 19.546,63 punti.

Provenzano: «Fondi pure da Regioni per coprire le misure del governo»

La richiesta dell'Ue. Il ministro per il Sud avvia la ricognizione delle somme dei Por non ancora impegnate: «Le compenseremo nella prossima programmazione, servono accordi politici». In Sicilia verifica in corso, ma c'è divergenza sui numeri e le imprese reclamano

MICHELE GUCCIONE

PALERMO. La "risposta shock" per uscire dall'emergenza richiederà una spesa impressionante di soldi pubblici. E lo Stato va a caccia di qualsiasi cosa sia spendibile subito. Così Roma ha deciso di prelevare anche tutto ciò che è possibile dai programmi europei. In tal senso la Commissione Ue, oltre a riconoscere all'Italia la possibilità di derogare dai limiti imposti dal Patto di stabilità, ha anche consentito al governo Conte di rimodulare con procedure straordinarie le risorse dei fondi strutturali europei non ancora impegnate con atti giuridicamente vincolanti, e di utilizzarle per l'emergenza coronavirus a favore dei settori Sanità, Lavoro e Imprese. Questa concessione riguarda anche i fondi a gestione regionale.

Di conseguenza, il ministro per il Sud, Giuseppe Provenzano, dopo avere ricevuto dalla Conferenza delle Regioni il mandato a proseguire in tal senso la trattativa con Bruxelles, ha avviato con l'Agenzia per la coesione territoriale e con le Regioni la ricognizione delle somme disponibili nei vari programmi Por «da destinare subito» spiega il ministro siciliano - a rafforzare e coprire le misure già adottate dal governo e a vararne di ulteriori. Bisogna infatti dare risposte immediate per l'acquisto di attrezzature sanitarie, per i lavoratori rimasti a casa, per la liquidità delle imprese e per la loro ripartenza dopo la crisi».

Un lavoro che prosegue in modo serrato anche con il governo Musumeci e col dirigente generale della Programmazione, Dario Tornabene.

Provenzano lascia intuire che con varie Regioni, anche con quella siciliana, vi sono vedute divergenti sull'ammontare delle risorse che lo Stato potrà prelevare per questi scopi: «Per noi - dice il ministro - le somme sono più di quanto ci dicono le Regioni. Secondo noi va fatta la ricognizione di tutto ciò che non è stato ancora impegnato; mentre per le Regioni bisogna guardare solo alle misure per le quali vi sono ancora bandi da pubblicare».

Come si può risolvere? «Servirà un accordo politico con le singole Regioni - annuncia Provenzano - perché mi rendo conto che bisogna mettere in sicurezza le programmazioni regionali come fin qui definite. Per questo of-

firemo alle amministrazioni incentivi affinché siano più disponibili a cederci fondi: daremo loro un ristoro nella prossima programmazione».

Questo, chiarisce il responsabile per il Sud, è possibile farlo «grazie alla flessibilità concessa dall'Ue, nel cui ambito è stata costruita una semplificazione delle procedure assai ampia per potere liberalizzare la rimodulazione rispetto alle normali regole».

Sul fronte siciliano, Dario Tornabene conferma che «la Commissione Ue ci propone di modificare la program-

mazione regionale per affrontare l'emergenza Covid-19. Stiamo effettuando la verifica delle singole misure, a stretto contatto con l'Agenzia per la coesione territoriale. Non abbiamo numeri precisi, il lavoro subisce evoluzioni di ora in ora. Ma bisogna fare presto, perché nel frattempo la gente muore e le imprese chiudono». Con le procedure normali, però, «non ce la possiamo fare - evidenzia Tornabene -, bisogna che la politica compia delle scelte». Infatti, l'iter ordinario per la rimodulazione dei fondi europei pre-

vede una delibera apprezzata dalla Giunta, atto che deve poi avere il parere delle commissioni Bilancio e Ue dell'Ars, poi tornare in Giunta per l'approvazione definitiva ed essere inviato a Bruxelles. «I governi nazionale e regionale - sottolinea Tornabene - all'interno della cornice proposta dalla Commissione europea possono definire una trafila più breve che consenta alla Giunta di decidere con una sola delibera, un unico passaggio».

Lavoro che, comunque, anche con tutte le semplificazioni possibili rischia di complicarsi lo stesso. Infatti, lo scorso 20 febbraio la Giunta regionale aveva apprezzato la delibera 66 con la quale, per ricostituire la "riserva di efficacia dell'attuazione" (un modo per spendere più presto su nuove misure), sottrae 170 milioni da varie misure. Secondo molte imprese, che si preparano a presentare ricorso, le somme sarebbero invece da considerarsi già impegnate in quanto assegnate con decreto generale e graduatoria, atti per i quali hanno pagato fidejussioni, avviato investimenti con fondi propri e debiti bancari e per i quali hanno presentato stati di avanzamento certificati per incassare le somme dovute. Mancherebbero, per ritardi burocratici, i singoli decreti. Le lamentele sono emerse soprattutto per le misure su Ricerca, Innovazione e Competitività dell'assessorato Attività produttive e alcune del dipartimento Energia. Secondo Tornabene «questo è vero per le misure dell'Energia, ma le compenseremo con la rimodulazione già avviata del Poc, un programma complementare». Quanto alle misure delle Attività produttive, il dirigente risponde che «non risultano anomalie», coerentemente con l'assessore Mimmo Turano che, chiedendo alla Giunta il definanziamento di queste misure, afferma che si tratta di «azioni non ancora avviate e che non hanno generato graduatorie». «Diverso è il problema - conclude Tornabene - delle imprese inserite nelle graduatorie e che devono ancora avviare gli investimenti. Sono progetti che richiedono 36 mesi di tempo, penso che possano attendere in questa situazione, dato che il Programma si conclude a dicembre 2023 e che ci sono molte altre imprese che ci chiedono di rinviare i termini perché sotto epidemia non possono realizzarli».

LA PROPOSTA DEL MINISTRO

«Ampliare il Reddito di cittadinanza per aiutare chi è costretto al nero»

PALERMO. Riguardo all'intervista rilasciata al Corriere della Sera nella quale ha affermato che nell'economia meridionale c'è una forte componente di sommerso che in questo momento sta soffrendo un'enorme difficoltà a sfamare le famiglie e per questo andrebbe aiutata, il ministro Giuseppe Provenzano chiarisce il proprio pensiero: «Io non ho mai detto che bisogna aiutare gli evasori fiscali né chi sceglie deliberatamente di lavorare in nero o di svolgere attività fuori dalle regole. Io mi riferisco - precisa il ministro per il Sud - a chi è costretto a lavorare in nero, a quella moltitudine di persone che per mantenere le famiglie deve vivere di espedienti, di piccoli lavoretti, nonché ai precari e alle partite Iva che a causa di vari paletti sono esclusi sia dal Reddito di cittadinanza sia dalle misure del decreto "Cura Italia". Sono tutte categorie che, da quando sono scattati i divieti di mobilità e di esercizio di attività e mestieri per limitare i contagi, non stanno incassando nulla e non c'è nessuno che li sta aiutando. Sono fuori da tutto e hanno il problema reale della sopravvivenza».

Provenzano fa alcuni esempi: «I giovani a partita Iva, gli autonomi con contratti precari, se ottengono il Reddito di cittadinanza e poi gli capita un piccolo incarico anche di un solo mese, perdono il Reddito e tutto il resto. Ci sono poi padri di famiglia - aggiunge Provenzano - magari con famiglie numerose a carico, che pur non lavorando hanno da parte piccole somme depositate alla Posta oppure vecchie case di famiglia ereditate al paese d'origine: due elementi che li escludono dall'accesso al beneficio del Reddito di cittadinanza».

L'analisi porta il ministro a dichiarare che «bisogna rivedere e semplificare il Reddito di cittadinanza per togliere questi paletti patrimoniali e altro che impediscono l'accesso a tutti coloro che in questo momento di difficoltà non possono essere aiutati. Altrimenti quando i negozi potranno riaprire nessuno di questi sarà in grado di fare acquisti e ci sarà un nuovo crollo dell'economia».

Faccio notare al ministro che l'aiuto, se comprensibile, va accompagnato da un'emersione di questi soggetti che però, quasi sempre, è bloccata non solo dalle norme penali, ma anche dalla pressante richiesta di pagamento in unica soluzione di tutti i contributi pregressi: «Occorre intervenire anche su questo aspetto - risponde Provenzano - e vedere come incrociare tutte le misure per incentivare l'emersione e sbloccare gli aiuti».

M. G.

ASTE GIUDIZIARIE

IN CALCE ALLA PAGINA TUTTE LE INFORMAZIONI UTILI PER PARTECIPARE ALLE VENDITE GIUDIZIARIE

TRIBUNALE DI CALTANISSETTA ESEC. IMM. N. 77/17 R.G.E. VENDITA SINCRONA MISTA

Comune di Caltanissetta (CL), Via Aretusa: Lotto 1 - civ. 18. Piena prop. di magazzino di 4 vani utili, bagno, sottoscala e soppalco, per complessivi ca. mq 168,00. Prezzo base: Euro 93.112,50 (Offerta Minima Euro 69.843,38) in caso di gara aumento minimo Euro 5.000,00. Lotto 2 - civ. 14. Piena prop. do locale commerciale al p. terra, costituito da unico grande vano e zona servizi, per lordi ca. mq 84,00, oltre corte esterna esclusiva di ca. mq 97,00. Prezzo base: Euro 51.585,00 (Offerta Minima Euro 38.688,75) in caso di gara aumento minimo Euro 5.000,00. Vendita senza incanto sincrona mista: 26/05/2020 ore 10:00, partecipabile innanzi al professionista delegato Avv. Angelo Danilo Costa, presso lo studio in San Cataldo (CL), Via Marianopoli, 6 o telematicamente tramite il sito www.astetelematiche.it. Deposito offerte entro le ore 12:00 del 25/05/2020 presso lo studio del delegato o tramite indirizzo PEC del Ministero della Giustizia offertapvp.dgsia@giustiziacert.it. Maggiori info presso il delegato nonché custode giudiziario cell. 3404894219 (lun. e giov. h 16.30 - 19.30), e su www.tribunale.caltanissetta.giustizia.it e www.astegjudiziarie.it. (A2814250, A2814251).

PROSSIMA USCITA GIOVEDÌ 2 APRILE 2020



pksud
concessionaria di pubblicità

La Gazzetta dello Sport

LA SICILIA

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO

OGGI

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO

LASICILIA.it

CATANIA - V.le O. da Pordenone, 50 - Tel. 095.7306311 • Fax 095.321352 • info@pksud.it